



Dieci criticità rilevate nelle analisi tradizionali sulle relazioni tra allevamento e cambiamento climatico.

I metodi tradizionali valutano le emissioni di gas a effetto serra prodotte dagli allevamenti alla luce di "analisi del ciclo di vita" (LCA). La stragrande maggioranza di queste LCA fa riferimento a sistemi di allevamento intensivi, per i quali generalmente viene analizzato un insieme ridotto di input e output, flussi in entrata ed in uscita. Tali valutazioni si basano su ipotesi che mostrano potenziali lacune se applicate nello studio dei sistemi pastorali mobili ed estensivi.

Nelle analisi predominanti, abbiamo identificato dieci criticità che hanno un impatto sulle politiche pubbliche globali relativo al cambiamento climatico. Tali analisi presentano infatti dati incompleti e distorti, definizioni imprecise dei sistemi di riferimento e premesse discutibili sugli standard relativi e sugli scenari alternativi.

DATI

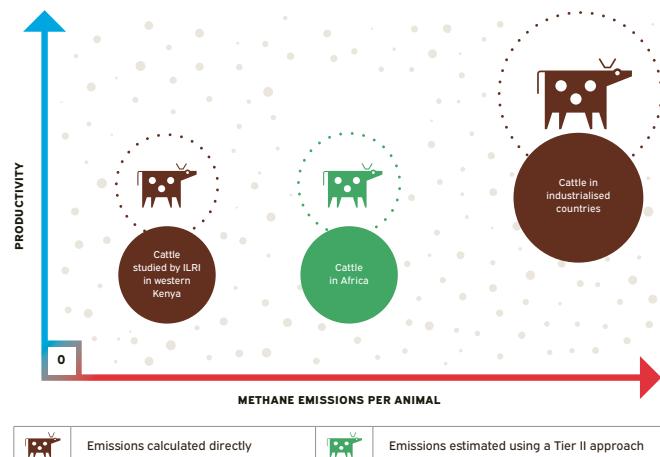
1. DISTORSIONI DEI DATI – La maggior parte delle analisi sul ciclo di vita si rifà a dati provenienti da sistemi di allevamento intensivi in paesi ad alto reddito. Queste valutazioni, definite "globali", sono in realtà estremamente parziali.

2. FATTORI DI EMISSIONE PREDEFINITI – Molti studi fanno ricorso a fattori di emissione standard che non riflettono le condizioni della produzione estensiva. Alcune indagini condotte nel continente africano dimostrano che le forme locali di allevamento presentano un modello di emissioni profondamente diverso da quello di sistemi intensivi.

3. MISURE PER CONTRASTARE I GAS A EFFETTO SERRA – Il "potenziale di riscaldamento globale" varia molto tra gas a effetto serra a breve durata (metano) ed a lunga durata (diossido di carbonio). Confondere questi due aspetti può indurre all'errore.

Methane emissions and per-animal productivity: directly measured and estimated

Fonte: ILRI (2018)



SISTEMI

4. DEFINIZIONE DI "EFFICIENZA" – L'efficienza è spesso misurata in termini di emissioni per unità di prodotto (latte o carne); questa definizione, tuttavia, non prende in considerazione l'uso multifunzionale degli allevamenti estensivi e delle terre.

5. ALLEVAMENTO E CICLO DEL CARBONIO – E' noto che il pascolamento moderato dell'allevamento estensivo può contribuire significativamente al sequestro del carbonio. Il bestiame non è quindi necessariamente un contributore netto alle emissioni, se l'equilibrio dei sistemi estensivi viene mantenuto, anche in considerazione della stagionalità degli impatti legati al pascolamento estensivo.

6. DINAMICHE SPAZIO-TEMPORALI – Nei sistemi estensivi, le emissioni di gas a effetto serra possono variare sensibilmente nel tempo e nello spazio. Questa condizione presuppone misure di mitigazione climatica estremamente mirate e compatibili con le pratiche degli allevatori.

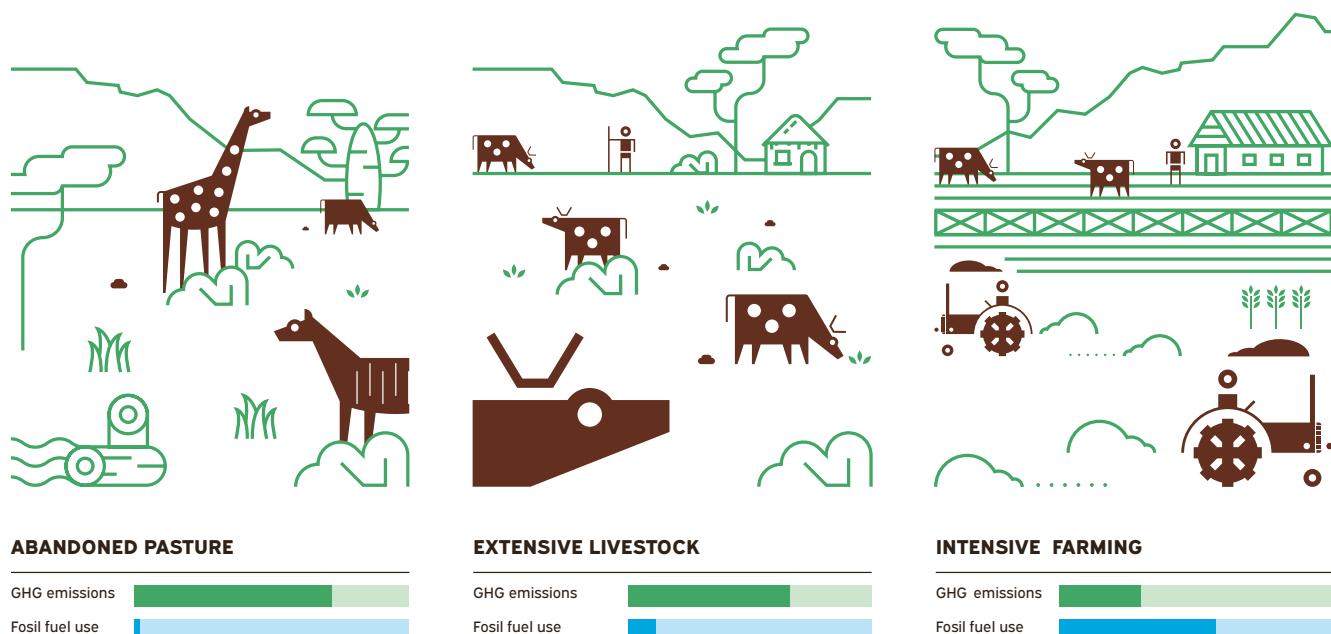
7. SERVIZI ECOSISTEMICI – Se le analisi sono limitate ai confini aziendali, rischiano di tralasciare i contributi più significativi dell'allevamento estensivo in fatto di biodiversità, ambiente e paesaggio su scala territoriale. of extensive livestock production to biodiversity and to environmental and landscape improvements.

STANDARD DI RIFERIMENTO E SOLUZIONI ALTERNATIVE

- 8. IMPIEGHI ALTERNATIVI DEL TERRENO** – Abbandonare l'allevamento in favore di iniziative di "rinaturalizzazione", "inselvaticimento" o "pura conservazione" potrebbe non sortire i benefici sperati. Favorire il sequestro del carbonio nei pascoli, ad esempio, potrebbe rivelarsi più efficace rispetto alle piantagioni di alberi, specialmente nelle zone aride e negli ambienti montani.
- 9. CAMBIO DI NICCHIA** – Con la scomparsa degli allevamenti estensivi, le aree di pascolo saranno occupate da altre specie, tra cui ruminanti selvatici e termiti. Ciò potrebbe tradursi in due scenari possibili: un aumento delle emissioni oppure una riduzione inferiore alle stime previste.

Comparing greenhouse gas emissions per animal across systems

Fonte: Manzano and White (2019)



- 10. DIETE E CONSUMI ALIMENTARI** – Apportare radicali cambiamenti al regime alimentare rischia di compromettere la nutrizione delle popolazioni vulnerabili, soprattutto nei primi anni di vita, in quanto i cibi di origine animale forniscono un apporto di proteine ad alta densità ed altri importanti nutrienti.

Sarebbe estremamente fuorviante trarre conclusioni "globali" da un'estrapolazione di diversi sistemi di allevamento. Coloro che conducono studi basati sul ciclo di vita e formulano raccomandazioni per le politiche pubbliche devono tenere conto delle distorsioni e della parzialità del loro approccio.

Spesso molto inquinanti, gli allevamenti intensivi monopolizzano il sistema alimentare ed il relativo dibattito. Al contrario, i sistemi di allevamento estensivo, compresa la pastorizia, possono offrire molti benefici, sia per le persone che per l'ambiente.

Fonti:

ILRI/Alemu B. and Habtamu A. (2018), tratto da <https://www.ilri.org/outcomes/science-helps-tailor-livestock-related-climate-change-mitigation-strategies-africa>

Manzano, P. and White, S. (2019) 'Intensifying pastoralism may not reduce greenhouse gas emissions: Wildlife-dominated landscape scenarios as a baseline in life-cycle analysis', Climate Research 77: 91-7.



European Research Council

Per saperne di più

Questa presentazione è un riassunto dei punti chiave contenuti nel rapporto Are livestock always bad for the planet? Rethinking the protein transition and climate change debate. Il rapporto è stato elaborato dal programma di ricerca PASTRES, in collaborazione con i suoi partner. Per scaricare il rapporto completo, ottenere maggiori informazioni sui partner, consultare i riferimenti bibliografici e le schede informative, visitare la pagina: pastres.org/livestock-report

Finanziamenti: Questa presentazione fa parte del programma PASTRES (Pastoralismo, Incertezza, Resilienza: Lezioni Globali dai Margini), finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (CER). Sito: pastres.org



Published under a Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0)